

BREZZI P., *La concezione agostiniana della Città di Dio*, Galatina, 1947, pag. 100. L. 150.

Una benemerita Società di Amici del Libro che fa capo al Liceo-Ginnasio di Galatina ha avuto il coraggio di iniziare in questi nostri non lieti tempi una collana di pubblicazioni di carattere letterario, storico, filosofico, di cui questo del Brezzi costituisce l'ottavo volume. Questo il fatto che mi sembra più degno di segnalazione e di lode, ove si ponga mente alle difficoltà che l'industria editoriale attraversa, e che la fanno renitente a intraprendere qualunque pubblicazione che non sia di sicuro e immediato collocamento. Il presente volume ripubblica due studii del Brezzi apparsi già l'uno in *Rivista Storica Italiana* 1938 e l'altro in *Rivista di Filosofia Neoscolastica* 1939 dai titoli: *Motivi fondamentali del De Civitate Dei* e *Sulla personalità di S. Agostino*.

R. PARIBENI

ANTI C., *Guida per il visitatore del teatro antico di Siracusa*, Firenze, Sansoni 1948, pag. 120 L. 220.

Gli studii che Carlo Anti e Italo Gismondi hanno dedicato alla costituzione e alle forme architettoniche dei teatri greci arcaici, tornano qui riferiti al Teatro di Siracusa, la cui lunga vita è investigata sin nelle più esigue tracce con una completezza e con un acume ben superiori all'esame più o meno superficiale, che ne avevamo finora avuto anche in libri ad esso specialmente dedicati. Ben pochi monumenti hanno una guida così informata e così densa di insegnamenti, e che non solo con la sagace interpretazione di ogni resto ricostruisce i molteplici successivi aspetti che il Teatro di Siracusa ha avuto, ma anche suggerisce a quali svolgimenti della storia del dramma antico corrisponde l'uno o l'altro stadio dello sviluppo degli elementi architettonici di cui il teatro è materiato, e indaga, come quelle composizioni letterarie che noi ammiriamo tra i più gloriosi portati dal genio ellenico, possano essere stati presentati in una realtà scenografica.

R. PARIBENI

POLIBIO DI MEGALOPOLI, *Storie interpretate in lingua italiana da G. B. Cardona*, Volume I (libr. I-II), Napoli, 1948, pag. 214. L. 700.

La versione è preceduta da un'ampia introduzione che in quattro capitoli tratta della vita di Polibio, dell'opera di lui, del metodo storico seguito, della lega achea alle cui sorti sempre rimase legato pensiero e affetto dello scrittore. L'introduzione è bene informata, e non manca neppure di alcune nuove e ragionevoli vedute e congetture. Quanto ai criteri adottati per la versione il Cardona, dichiarandosi ben poco soddisfatto dei meriti letterari di Polibio, della sua prosa fredda, sciatta e talora poco chiara si pone il quesito che per

esattezza ripeto con le sue parole: «Una traduzione per essere fedele, deve seguire piattamente lo stile dello scrittore, anche quando questo è impersonale e privo di qualsiasi vivacità? O non deve essa adattarsi non solo alle caratteristiche generali della lingua in cui è riprodotta, ma anche al grado di evoluzione che quella lingua ha raggiunto nel momento in cui la traduzione è compiuta»? E conclude: «Tenuto conto che la traduzione è sempre ed essenzialmente interpretazione del pensiero dell'autore che si traduce, deve esser compito del traduttore dopo un'accurata indagine che permetta di mantenere la piena aderenza al testo, adottare uno stile che meglio si confà al lettore moderno».

Nella schiera dei traduttori non è certo il Cardona il primo che si è proposto quel quesito, nè è l'unico che l'abbia risolto così. Nè io oso dire, che la soluzione sia errata; certo è pericolosa, specialmente qui, quando il traduttore dichiara più o meno espressamente di essersi voluto assumere l'incarico di assoggettare a una cura ricostituente il testo greco. Qualche volta la cura ha dato buoni risultati, qualche volta mi è sembrata un po' arbitraria, non del tutto precisa, meno felice insomma. Per es. in I, 14 il greco *ἰπτυσάμενός τι περι τῶν ἄλων πραγμάτων* dice più e meno del «*temeva della salvezza del suo trono*» (si parla di Gerone II). E in II, 51,2 dove sta nel testo greco: «una serie di disastri colpì gli Achei»? Volgare e contrario alla realtà in I, 34 «*i Romani se la svignarono a Clupea*» si tratta della ritirata che le due stremate legioni di Attilio Regolo compirono dopo una resistenza tanto strenua, che meritò l'ammirazione perfino di Teodoro Mommsen non sempre tenero per le virtù romane.

Segue un elenco dei codici, delle edizioni, delle traduzioni e un'ampia bibliografia.

R. PARIBENI

PACE B., *Introduzione allo studio dell'archeologia*, Milano, Mondadori, 1946, pag. 333.

Abbiam ricevuto ora il libro, e può darsi, che questa nostra segnalazione giunga troppo tardi. Si tratta invero di una terza edizione di un libro esaurito nelle prime due. Può questo bastare a metterne in evidenza il pregio che è veramente eccellente per ricchezza di contenuto, lucidità di vedute, chiarezza di esposizione. Non mancano naturalmente aggiunte e ritocchi, specialmente nella parte riguardante l'archeologia preistorica e la protostorica.

R. PARIBENI

LOEWY E., *La natura nell'arte greca*, Padova, Le Tre Venezie, 1946.

La signora dott. Clelia Vinciguerra Anti ha compiuto la traduzione italiana di questo studio pubblicato dal Loewy nel 1900, e che presentando idee originali e feraci di ulteriori deduzioni, merita d'essere ancora conosciuto e meditato, e giustamente perciò è stato incluso in quella Collana di contributi alla storia delle civiltà artistiche, che la casa editrice